

## RECENSIONE

Il giornale La Repubblica propone, nell'ambito della collana "Capodanno in giallo", un'interessante raccolta di testi appartenenti a vari autori con storie ambientate durante il periodo di fine anno. Sei giallisti, italiani e stranieri, pongono i rispettivi protagonisti dei loro romanzi al centro di vicende non prettamente poliziesche. Ciascun racconto è accompagnato da brevi note editoriali con cenni storici e biografici utili ai lettori. Si comincia con "Capodanno" (da "Un mese con Montalbano") e "Gli arancini di Montalbano" (dalla raccolta omonima) (Sellerio Editore) entrambi di Andrea Camilleri, scrittore, sceneggiatore, regista teatrale, drammaturgo e accademico italiano che raggiunse la popolarità dalla fine degli anni '90 per aver ispirato la serie televisiva "Il commissario Montalbano" (Rai1). Le sue opere, tradotte in almeno 30 lingue, hanno venduto oltre 10 milioni di copie. Nel primo racconto troviamo il commissario colpito dall'influenza nel giorno di Capodanno ed è quindi costretto a stare a letto con la febbre alta che però non gli impedisce di condurre (e risolvere) delle indagini che altrimenti passerebbero al suo collega Mimì Augello. Il caso riguarda "un morto di passaggio" nell'albergo di cui la vittima era proprietario assieme alla moglie. Nel secondo racconto siamo di nuovo a fine anno e il commissario riceve inviti da ogni parte per il cenone. Dopo aver discusso con la fidanzata Livia ed essersi rifiutato di andare a casa dei colleghi resta a Vigata con l'intenzione di accettare l'invito di Adelina, la signora che gli prepara i pranzi, i deliziosi arancini e gli sistema la casa. Uno dei suoi figli è sospettato di furto in un supermercato ma il commissario riuscirà a svelare il mistero. I libri di Camilleri vedono l'utilizzo di un particolare linguaggio commisto di italiano-siciliano che segue il "flusso del suono" dando corposità alle parole.